Anno XVII. Martedì, 13 Dicembre 1864 N. 344.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 65	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese;
Non si dà corso a richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 3, a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi*, alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla Società Generale degli Annunzi, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 12 dicembre

RIFORME AMMINISTRATIVE

L'opera dell'unificazione delle leggi e dell'amministrazione pubblica, da tutti desiderata, da tutti invocata, da tutti proclamata urgente, procede stentatamente, ed incontra gravi ostacoli in Parlamento, per la moltiplicità degli interessi, per la diversità delle abitudini, de' principii, delle legislazioni nelle varie province, che per molti secoli disgiunte, da pochi anni sono riunite e formano il nuovo regno d'Italia.

Agevolare quest'opera è dovere sacrosanto di que' cittadini che, maggiormente versati in siffatte materie, sono più degli altri in grado di illuminare la pubblica opinione e di porgere suggerimenti e consigli atti a far uscire la nazione e il governo dal laberinto in cui si trovano.

L'unificazione è necessaria per ragioni politiche, amministrative e finanziarie. Nè buona politica, nè buona amministrazione, nè buone finanze si possono avere in uno stato in cui il governo non riceve forza da ordinamenti uniformi e ben definiti. E di ciò nessuno muove dubbio in Italia, dove pur troppo l'esperienza ci fa avvertiti non potersi più a lungo procrastinare il rimedio al male derivante dalla moltiplicità delle leggi, dalla incertezza degli ordini amministrativi, dal numero stragrande d'impiegati che in simile condizione di cose è necessario. Che dovremo dire ora che la sede del governo sta per essere trasferita a Firenze? Qual momento più propizio ad unificare? Noi abbiamo fiducia nel patriotismo e nel buon volere del Parlamento, e speriamo che neppure in questa occasione verrà meno al suo còmpito, ma non basta porsi in capo di unificare, convien pure badare ai modi con i quali l'unificazione si compie.

Un deputato che gode di chiara fama per molti lavori in materia amministrativa, e che i nostri lettori ben conoscono, l'on. Martinelli, ha testè pubblicata nella *Rivista dei comuni italiani* una sua lettera al deputato Bon-Compagni, nella quale tratta *delle più necessarie riforme amministrative nella presente condizione d'Italia*. Il tempo non poteva essere scelto più opportunamente per isvolgere questo argomento importantissimo, da cui dipende in gran parte l'avvenire della patria nostra. Noi riputiamo utile il far conoscere per sommi capi le principali considerazioni del Martinelli. A far ciò ne persuadono l'interesse, ci si conceda la parola, d'*attualità* della lettera sovraccennata, il nome del suo autore e quello del chiaro personaggio a cui è indirizzata.

I problemi da sciogliere sono diversi, scrive il Martinelli, e il tempo stringe ed incalza. Come potrà il Parlamento occuparsi di tutti questi provvedimenti legislativi? Il Martinelli esclude del pari l'ipotesi di facoltà attribuite senza regola e senza misura al potere esecutivo e quella di un silenzio inesplicabile dal lato del potere legislativo. È necessario che i due poteri s'accordino nel temperare la legge imperiosa della necessità colle maggiori prove di previdenza e di discrezione.

A tal uopo si accenna da molti ad un metodo legislativo accomodato alle difficoltà di una nazione da comporre ad ordine libero e civile. Un'assemblea è in grado di riconoscere la bontà dei principii e di negare o di concedere il proprio voto ad un sistema bene coordinato nelle singole sue parti, ma i progetti legislativi vogliono prima di tutto essere preparati dagli esperti nella materia.

Dei problemi alcuni si riferiscono all'ordinamento del governo, al numero dei ministeri e degli uffici ed agli istituti di amministrazione generale. Altri si riferiscono alla unificazione delle leggi, alla uguaglianza dei carichi ed al decentramento dei servizi. Dalle necessità finora insoddisfatte di risolvere convenientemente questi problemi nasce principalmente il malcontento delle popolazioni.

Non seguiremo il dotto scrittore nell'esame di quanto bene o male si è fatto finora per avviare l'Italia all'unificazione; con lui però diremo che tutte le cagioni di biasimo e di malcontento si riducono naturalmente al vizio di un sistema mal definito e indefinibile, o piuttosto alla mancanza di un vero sistema organico di governo e di pubblica amministrazione.

Mutiamo la sede del governo centrale; ma che cosa è codesto governo centrale che si trasporta? Il problema del governo centrale è inseparabile dai problemi relativi alle leggi organiche nel doppio rapporto coi principii di una vera unificazione e di un vero decentramento. Parlandosi del governo centrale si parla necessariamente dei diversi ministeri e dei loro uffizii, del Consiglio di stato, della Corte dei conti e di altre simili istituzioni. Qualche ministero può essere abolito e gli altri coll'aiuto delle leggi organiche e colle riforme dei regolamenti possono ridursi all'augurata semplicità ed economia.

Concessa ai prefetti la vigilanza sull'amministrazione delle provincie, ordinato che i carichi della pubblica beneficenza vengano con norme generali sostenuti dai comuni, dalle provincie e dai consorzi, il ministero dell'interno non avrebbe ad occuparsi dei comuni, delle provincie e degli istituti di beneficenza, fuorchè per richiami o per ragguagli statistici.

L'onorevole Martinelli vuol mantenuto il ministero dell'istruzione pubblica, distinguendone la parte direttiva dalla parte amministrativa. La parte direttiva si può restringere al ministro, ad un consiglio, a pochi ispettori ed a pochissimi impiegati. L'amministrazione può essere confidata a coloro, i quali risiedono nei luoghi dove hanno stanza i diversi istituti provinciali, municipali, governativi e misti.

Nella lettera di cui parliamo è patrocinata la riunione dei ministeri dei lavori pubblici e del commercio. Riguardo ai ministeri della guerra e della marineria sono già state intraprese riforme amministrative, nelle quali importa di progredire.

Il ministero della giustizia offre l'infelice spettacolo di avere applicato col fatto e quasi alla ventura un sistema, prima che si entrasse a discutere intorno ai principii dell'ordinamento giudiziario ed alla distribuzione dei tribunali. Incerto l'ordinamento, ma non incerte le spese esorbitanti, nè la minaccia di nuovi aggravi. Non basta equiparare la condizione degli stipendi, non basta abolire la Cassa ecclesiastica. Convien recare in atto la promessa delle augurate economie negli uffizi del ministero, nella distribuzione dei giudici e nella composizione dei tribunali; conviene, scrive il Martinelli, porre risolutamente la mano anche all'istituzione dei benefizi ecclesiastici.

Più complicato è il problema riguardo al ministero delle finanze. Questo avrebbe potuto decentrare pochissimo laddove l'unità dell'indirizzo governativo fosse vera e sicura guarentigia d'ordine, di esattezza e di sollecitudine. Avrebbe potuto moltissimo laddove il predominio assoluto delle direzioni centrali sarebbe riuscito a togliere qualunque vigoria alle direzioni locali contro il fine sempre desiderato e sempre desiderabile del servizio pubblico. Meglio costituite e collegate le direzioni locali, si potranno costituire e collegare con maggiore semplicità ed economia le direzioni centrali.

Le riforme organiche dei varii ministeri si potranno, se non compiere, almeno ben avviare, mentre si provvede al trasferimento degli uffizi onde si compone il governo centrale. Ma dovendosi ad un tempo provvedere alle condizioni più necessarie ed urgenti dell'ordine amministrativo, sarà pure necessario che vengano pubblicate quelle leggi, le quali rispondano all'intento.

La legge comunale e provinciale si collega con quelle del Consiglio di stato, della Corte dei conti, dei lavori pubblici, dagli archivi, della sicurezza pubblica, della istruzione e della beneficenza.

L'onorevole Martinelli esaminando rapidamente queste leggi insiste sovratutto su quella della beneficenza. Egli è d'avviso che mentre una legge si prepari per gli istituti di beneficenza, il carico delle spese chiamate obbligatorie potrebbe avere una prima norma con poche e semplici disposizioni speciali aggiunte alla legge sui comuni e sulle province ed a quella sul bilancio dello stato.

Troppo lungi ci trarrebbe l'esame delle proposte che l'autore della lettera va facendo riguardo a queste leggi. Egli va più oltre ed esamina alcuni altri problemi relativi alla legislazione civile e delle finanze. Alcuni di questi problemi si collegano colla ragione dell'unità e dell'uguaglianza, altri sono collegati colla ragione dell'economia. Il Martinelli raccomanda una migliore distribuzione dei giudici e dei tribunali. Rispetto ai codici e alle giudicature, non essendo in pronto tutti i progetti, fra tutti i sistemi di unificazione dà la preferenza a quello di acconsentire entro ad un tempo determinato l'applicazione delle leggi già note, colle più utili e necessarie riforme. Per tal modo si concederebbe un mandato, col quale rimarrebbero salvi i principii di una unificazione veramente compiuta e riformativa; senza rinunziare a guarentigie e cautele, si riuscirebbe a porre in accordo i principii della unità e della eguaglianza cogli augurati progressi civili, amministrativi e politici.

Riguardo alla Banca, l'onorevole Martinelli confessa di preferire il partito delle delegazioni legislative all'abuso involontario, ma prolungato, del potere esecutivo. Alla facoltà di riconoscere l'istituzione della Banca generale e di approvare i suoi accordi colla Banca toscana, egli vorrebbe aggiungere da un lato la riserva di provvedere alla istituzione di Banche particolari e dall'altro la facoltà di concedere in tutto od in parte alla Banca il servizio delle tesorerie.

Col trasferimento del governo centrale e colla prossima chiusura delle Camere si collegano pure le proposte relative ai bilanci del 1865. Alcune proposte chiare, semplici e comprensive nel tempo medesimo potrebbero agevolare il cammino all'applicazione di un sistema, il quale conferisse al buon ordine del servizio nel provvedere alle stringenti necessità delle finanze.

L'imposta sulla ricchezza mobile, l'alienazione dei beni nazionali, le istituzioni di credito, la conversione dei beni ecclesiastici in rendita pubblica sono altrettante questioni che l'onorevole Martinelli discute colla ben nota sua dottrina ed autorità.

Ma noi poniamo fine a questo rapidissimo sunto della sua lettera. Non abbiamo voluto riprodurre tutte le sue osservazioni, nè assumere la responsabilità di tutte le sue opinioni, ma solamente additare agli uomini politici ed agli amministratori esperti e capaci un esempio da imitare. I nostri lettori avranno di leggieri avvertito come alcune proposte dell'onorevole Martinelli non concordino colle idee da noi svolte e sostenute; ma questi dissensi, lungi dal farci disconoscere l'utilità di una schietta e libera discussione, ce la fanno vieppiù desiderare, perchè non è col silenzio, ma coll'agitare coraggiosamente le gravi quistioni, alla cui soluzione intendiamo da quattro anni, che si dissipano gli errori, si diffondono le sane idee e si migliora l'amministrazione pubblica.

Il Senato, che nella seduta del 9 corrente aveva 183 membri presenti, oggi era così sguernito di senatori, che se si avesse avuto da votare, probabilmente si sarebbe riconosciuto non essere in numero.

La partenza o l'assenza di più di cento senatori, da un giorno all'altro, è un fatto assai grave. Giova sperare che questo inconveniente sarà per cessare. Gli onorevoli senatori debbono apprezzare l'urgenza delle leggi che rimangono da discutere e comprenderanno come il paese faccia assegnamento sul loro buon volere e sulla loro attività pel compimento dell'unificazione dello stato e per l'adozione de' provvedimenti, che non possono essere differiti senza danno della cosa pubblica.

Una corrispondenza da Torino, del 7, nel *Morning Post*, contiene minuti particolari sui lavori che si stanno facendo dal signor John B. Fell, come esperimento di un passaggio del Cenisio durante il perforamento. La corrispondenza rammenta come nel febbraio dello scorso anno un decreto ministeriale del governo italiano concedeva al signor Fell, rappresentante della Casa Brassey, il permesso di porre delle rotaie su la presente carreggiata del Monte Cenisio, a condizione che una pari concessione fossegli fatta dal governo francese. La proposta del sig. Fell consisteva in una strada a tre linee di rotaie sulla strada da Susa a St-Michel, con gallerie in pietra, ferro o legname nei punti esposti a valanghe.

La linea doveva essere percorsa da locomotive di un sistema particolare, mediante il quale due paia di ruote orizzontali unite all'apparecchio e ad ogni carro avrebbero agito su la rotaia centrale in modo da produrre la necessaria adesione durante la salita, e da fare l'ufficio di freni nella discesa. Il signor Fell assumeva a proprie spese la costruzione della linea, senz'altro sussidio o guarentigia per parte del governo, eccetto la stipulazione di poter esigere i prezzi delle corse fino a compimento del gran tunnel.

Il sistema del signor Fell è stato sperimentato felicemente l'inverno scorso sul *railway* di Cromford e High Peak nel Derbyshire; e viene ripetuto con lo stesso apparecchio, e forse anco con miglioramenti, su le Alpi, coll'assenso dei due governi interessati. Giusta il corrispondente, sembra che il signor Fell vada debitore dell'assenso del governo francese alla personale interposizione dell'imperatore dei francesi.

Ecco alcuni particolari su tali lavori dovuti alla penna di un ingegnere di ferrovie della più alta eminenza, che troviamo in quella corrispondenza, in data da Lanslebourg:

APPENDICE

LAGRIMAS

Novella spagnuola di FERNANDO CABALLERO

COSTUMI CONTEMPORANEI

LIBERA VERSIONE ITALIANA DI S. V.

CAPITOLO III.

Dicembre 1837

È tale il brio che mette il danaro oggi giorno, il rispetto, la considerazione, e l'ammirazione che inspira, la illusione che lo circonda, l'attrazione che esercita, l'offuscamento che produce, che bisogna esser cieco per non veder rinnovata la idolatria del vello d'oro. Ed in vero per un Nabab non v'ha testa che non lo inchini umilmente, e non sono i meno ossequiosi, quelli che predicano con più furore che è contro la dignità umana inchinarsi innanzi allo scettro ed alla mitra.

Questo servilismo ossequioso, tributato oggi al danaro, è tanto più strano, quanto che non lo discolpano neanche i benefizii e gli aiuti che dovrìano emanare dalla ricchezza, non solo per legge evangelica, ma perchè è un obbligo naturale ed esteso di mutuo profitto. Uno dei moderni ricchi, è l'ultima persona della società alla quale deve ricorrere un bisognoso, postochè il ricco moderno guarda colui che non lo è, col massimo disprezzo non solo, ma con l'orrore col quale si guarderebbe un lebbroso. Dacchè egli lo vede avvicinare, col cappello in mano ed il sorriso sulle labbra, dice immediatamente tra sè: Questo soldato dell'esercito di Giobbe, viene con le insolenti ed ostili mire di dare un attacco al mio borsillo; attento a me! In seguito, la sua fisonomia che per l'ordinario non è così ben dotata di naturalezza, come la sua borsa lo è di fortuna, acquista un'aria glaciale, ed egli diviene impenetrabile come una fortezza. Basta solo l'attitudine imponente, e l'aria austera che spiega, per allontanare il bisognoso. Diversamente egli aggiunge con alterigia un rifiuto che come un proiettile ributtante, mentre più ferisce colui cui è diretto, meglio soddisfa quello che lo ha lanciato.

Colui che chiede è un nemico e bisogna che ad ogni costo rimanga distrutto.

Un tale proiettile si chiama in francese *une rebutade*, in inglese *to cut* (oltraggio). Il dizionario definisce ciò dicendo che vale un composto di ripulsa e di sdegno. La nobile favella spagnuola non ha una parola somigliante. Però può essere che la pratica l'adotterà, con annuenza dell'Accademia, la quale ammette che nuove necessità creano nuove parole, così come la vita materiale ha adottato la voce *Confortable*, la società quella di *Coquette*, la letteratura l'altra di *Spleen*, con le quali sebbene non abbiam fatto nulla di positivo, pure ci pare di aver dato un passo gigantesco nella civilizzazione europea. Noi viviamo nella dolce illusione di avere un lettore nelle montagne di Bätuecas, al quale noi ci dirigeremo più di una volta, come facciamo al presente, per dirgli: che può pure essere l'uomo più istruito e saggio del mondo, avere le idee ed i sentimenti più elevati, se non sa delle suddette e simili parole, potrà esser certo che sarà condannato da quelle autorità, in guanti gialli, che credono star la coltura in queste superficialità, ed imitar Socrate, esclamando: Sa che nulla sa.

Questa è stata una digressione, lunga quanto l'avarizia di D. Geremia; però come l'*Herald* (giornale) dice: che le nostre novelle sono sempre brevi, perchè non abbiamo bastante immaginazione per crear degl'intrighi, nè bastante abilità per raccontarli quando li abbiamo creati, noi siamo scusabili se ricorriamo alle digressioni per attenuare in quanto è nel potere della nostra penna la detta obbiezione. Questo consiglio ce lo ha dato la nostra cuciniera, con la quale siamo abituati a consultarci, ad esempio del gran Molière, a cui la cosa riuscì molto bene. Basava quella pregevole donna il suo consiglio in un esempio di molto valore, ed è che quando si ha da servire una salsa scarsa, la si allunga aggiungendovi acqua dalla tina... Dalla tina!!! Avesse almeno detto dalla fonte la *Materialona*!

Noi sappiamo, lettore, di aver abusato di tua pazienza, e molto ce ne rammarichiamo; accetta le nostre scuse, e credi alla innocente intenzione.

Ritorniamo all'assunto; vi è altra cosa che contribuisce a porre i ricchi nel pinacolo sociale; questa ha qualche importanza perch'è un resto di pudore che fa vergognare la generalità degli adoratori della vile materia; e mette quindi sulle loro labbra un elogio di merito per ogni individuo che ha danaro, onde possa servir di velo all'idolo venerato.

Questo sutterfugio ha arricchito il catalogo dei sinonimi che già avevamo; ed in una nuova edizione a quelli di Huerta dovranno aggiungersi i seguenti:

100 mila scudi significano un buon soggetto;

300 mila, significano soggetto molto pregevole;

500 mila, significano un bel soggetto;

1 milione vale un eccellente soggetto.

Quando si passa all'*issimo*, come bellissimo, eccellentissimo, ecc. ecc., tienti per avvisato, bellissimo lettore delle montagne di Batuecas (giacchè per noi lo sarai sempre anche senza un soldo in saccoccia) che il soggetto così qualificato ha sicuramente più di un milione al servizio dei suoi capricci.

S'incontrarono un giorno, poco dopo dell'arrivo di D. Rocco La Piedra a Cadice, nella strada Nuova, due signori. L'uno alto, grosso, colorito, possessore di verghe d'oro, e che la faceva da importante ed elegantone; era sensale, e si chiamava D. Trifon Rubicundo; l'altro che sbarcava in quel momento dal *Traiano*, bastimento proveniente da Siviglia ov'era stato alloggiato nella camera di prua, era D. Geremia Tembleque, socio e compadre di D. Rocco, da questi invitato a comparire alla sua presenza.

Egli veniva classificato nella categoria dei nuovi sinonimi, tra il buono ed il pregevole soggetto, perchè non si era riuscito con le più minute indagini ad investigare quanto realmente pesasse la sua cassa. Era un omiciattolo fiacco, pusillanime, infermiccio, e

Continuazione — V. num. 340 e 342.

Io discesi dalle vicinanze delle sommità a Lanslebourg, ma nel descrivere le opere della linea esperimentale supporrò che noi partiamo dall'ultimo punto e saliamo a circa 200 metri. Varcando un torrente alpestre, come feci stassera sopra un ponte di neve, giungiamo alla seconda svolta della strada pubblica dove comincia la linea sperimentale, ad una elevazione di 1626 metri. La linea di sperimento ha due chilometri in lunghezza, e sale per 500 piedi inglesi, compresa la terza svolta, giungendo presso al Rifugio, n° 23 — all'elevazione di 5,883 piedi inglesi, o 1773 metri, assai più del doppio dell'altezza del famoso passo del Semmering.

Questo fatto solo varrà a dare un'idea delle difficoltà che la linea proposta deve superare sul Cenisio. Le rotaie sono ora poste sopra una lunghezza di 400 in 500 metri, e se continua il bel tempo, il signor Blake, l'ingegnere incaricato dell'immediata direzione dell'impresa, spera poter collocarne un chilometro per la fine di questa settimana, e compiere il tutto per Natale. Quasi tutto il materiale, cioè guide, catene, guancialini, barre, ecc., si trovano sul luogo, e già da 100 operai sono impiegati su questi due chilometri. Tenendo conto delle opere fatte su la parte non compiuta della linea, non che del tratto di 400 in 500 metri di rotaie collocate, la strada può essere considerata compiuta più della metà.

Il terreno è gelato tanto che per assodare la palafitta e i ripari delle guide fu d'uopo far uso di polvere da cannone, e nel porre le traversine gli operai furono costretti a valersi di frammenti di rocca, tanto difficile è il terreno. Pure si spera che tutto andrà bene, e che il primo apparecchio sarà approntato a Lanslebourg pel 15 gennaio, e che quindi avranno luogo gli esperimenti che, se riescono sì bene questo inverno sul Moncenisio, come l'inverno passato sul *railway* di Cromford e di High Peak, compiranno, senza esagerazione, il livellamento parziale delle Alpi e degli Apennini, e congiungeranno l'Italia col resto d'Europa.

Il governo francese ed il ministro dei lavori pubblici del regno d'Italia annunciano ciascuno che una Commissione speciale sarà inviata sul luogo per riferire. Il sig. Jacini assisterà in persona in tale congiuntura alla ispezione dei lavori.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Bisaccia, 6 *dicembre*. — La intelligente attività delle truppe che operano sul teatro del brigantaggio, ha finalmente strappato ai briganti la signoria delle campagne. La caccia disperata li ha condotti a riparare nei paesi dove interessati partigiani li coprono di sicuro ricovero.

Vi cito per prova un fatto di cui fui testimone e piccola parte.

Alle dieci della notte del ventinove novembre scorso al maggiore cav. Galli della Loggia del reggimento cavalleggeri Lucca, comandante il presidio di Bisaccia, giunge una pattuglia da Melfi con un ordine del generale Pallavicino, di arrestare sul momento il signor Donato Rago e il signor Michele Rago e di perquisirne le case, poichè in nascondiglio di esse stavano rintanati il troppo famoso capobanda Sacchitiello e sua comitiva e la druda di Crocco.

Infatti, eseguite le operazioni militari necessarie, alla mattina del giorno veniente Sacchitiello o Caporal Agostino, Vito suo fratello, il brigante Gentile, la druda di Sacchitiello e la druda di Crocco stanno nelle mani del comandante di Bisaccia, davanti tutta la popolazione incredula a' suoi propri occhi, mirando tanto spettacolo.

Vi prego di accettare nelle vostre colonne questo fatto, perchè abbastanza clamoroso e dimostra che non sono i soli *caffoni* i complici dei briganti, perchè essendo stato creduto tutta opera delle autorità di pubblica sicurezza, sia retribuito il vero merito all'acuta solerzia del generale Pallavicino, e infine perchè altri giornali portarono che Sacchitiello e sua comitiva sia stato preso a Condela, mentre dalla truppa qui stanziata fu scovato in Bisaccia stessa sua patria.

PROCLAMA DEL RE DI PRUSSIA

La *Gazzetta Crociata* di Berlino pubblica il seguente ordine del giorno del re di Prussia all'esercito:

La guerra gloriosa contro la Danimarca è terminata. Essa è stata seguita da una pace gloriosa. Da circa mezzo secolo le armi della Prussia erano rimaste inoperose, salvo in un intervallo breve ma onorevole. Voi, soldati del mio esercito, che avete avuto il privilegio di compiere le imprese dell'ultima guerra, avete rinnovata la gloria delle armi prussiane.

Le giornate di Düppel e di Alsen, mercè il vostro eroismo, brilleranno eternamente nella storia delle guerre. La mia flotta, di fresco formata, si è degnamente unita alle truppe di terra, e nei suoi primi combattimenti non ha contato il numero delle navi nemiche. D'accordo colle valorose truppe del mio augusto alleato, l'imperatore d'Austria, avete in ogni occasione vinto il nemico. La benedizione della Provvidenza è discesa sopra di voi, perchè avete avuto il timor di Dio, e siete rimasti fedeli al dovere, ubbidienti e valorosi.

Ma anche gli altri corpi dell'esercito hanno acquistati diritti alla mia soddisfazione. Forze considervoli di quell'esercito, hanno, mediante un penoso servizio, protetti i confini orientali dello stato contro la ribellione che li minacciava; gli altri corpi, con continui servizi, hanno mantenuta la nostra fama d'essere sempre pronti alla guerra. Così il nuovo ordinamento da me dato all'esercito ha subita una splendida prova. Io getto lo sguardo con gioia ed orgoglio sul complesso delle mie gloriose forze militari! In mio nome ed in quello della patria, vi esprimo tutta la mia riconoscenza, la mia gratitudine reale. Voglia Iddio benedire anche in avvenire la Prussia!

Berlino, 7 dicembre 1864.

GUGLIELMO.

AFFARI DI TUNISI

Diamo il testo dell'articolo del *Constitutionnel* sugli affari di Tunisi, del quale si parla nella nostra corrispondenza di Parigi:

Parecchi giornali parlarono in diversa maniera della condotta seguita dal governo francese all'epoca della missione di Hayder-Effendi a Tunisi e in occasione del recente viaggio del generale Kaireddin a Costantinopoli. Noi crediamo di poter dare a questo riguardo delle informazioni esatte.

Quando scoppiarono i disordini nella reggenza di Tunisi, la Porta annunciò all'ambasciatore di Francia l'intenzione di mandarvi un agente, ma protestò nei termini più formali contro ogni pensiero di portare alcuna mutazione nello stato politico di codesto paese e nell'indole delle relazioni del bey col sultano. Il marchese di Moustier prese atto di queste assicurazioni, e non oppose alcuna obbiezione contro la partenza dell'inviato ottomano. Il ministro degli affari esteri approvò in nome di S. M. il contegno serbato dallo ambasciatore, e fece sapere a Costantinopoli che se la Turchia voleva trar partito dagli avvenimenti per istabilire il suo dominio sopra una parte qualunque del territorio tunisino, la Francia vedrebbesi a malincuore nella necessità di opporvisi, occorrendo colla forza; nello stesso tempo rese nota questa determinazione al Bardo, e, con questa riserva, il consolato generale di Francia ed il comandante delle nostre forze navali ricevettero ordine di non opporsi allo sbarco di Hayder-Effendi. Dopo sedata la insurrezione, l'ambasciatore domandò a Costantinopoli e ottenne il richiamo di questo inviato, il che ebbe per effetto la partenza delle flotte.

Quanto al viaggio del generale Kaireddin, se esso non è, come assicurarono il bey e il divano, che un un semplice atto di cortesia, il governo francese non ha da preoccuparsene e non aveva alcun motivo di opporvisi. All'incontro, se questa missione avesse per iscopo di cambiare le attuali condizioni della sovranità nella Reggenza, a Costantinopoli del pari che a Tunisi sanno in qual modo la Francia risponderebbe a una siffatta pretesa.

ULTIME NOTIZIE

Scrivono da Berlino alla *Nuova Stampa libera* di Vienna che il progetto di restituire il nord dello Slesvig alla Danimarca esiste veramente.

« Si tiene, scrive quel giornale, il più alto segreto su quest'argomento; ma ciononondimeno si è saputo che l'Inghilterra, la Russia e la Francia sono d'accordo affinchè il Lauenburgo, l'Holstein e lo Slesvig meridionale siano dati alla Prussia, a condizione che lo Slesvig settentrionale sia restituito ai danesi. »

Togliamo dai giornali francesi il seguente dispaccio telegrafico:

Amburgo, 10 dicembre.

Il *Nordslesvige Tidende* annunzia che il re di Danimarca ha ricevuta, il 7, a Kolding una deputazione degli abitanti dello Slesvig settentrionale che gli ha presentato un indirizzo di fedeltà.

Cristiano IX loro ha risposto che sentiva profondo dolore per la separazione dello Slesvig, ma sperava che gli abitanti dello Slesvig settentrionale avrebbero sopportato con rassegnazione il loro destino.

I deputati avevano deposti gli emblemi danesi, giacchè il re non volle riceverli che nella loro qualità di slesvighesi.

Si legge nella *Patrie* dell'11:

Crediamo di sapere che la nomina del signor Bonnefonds, incaricato di una missione al Messico, è oggi firmata. Il signor Bonnefonds partirebbe col postale del 15 gennaio prossimo, col titolo d'ispettore generale delle finanze. Sarebbe accompagnato da un ispettore posto sotto i suoi ordini, e dovrebbe organizzare, nei punti più importanti del Messico, i diversi servizi finanziari dell'impero.

Scrivono dalla Nuova Orleans, in data del 19 novembre, all'*Havas Bullier*:

L'ex-presidente Juarez è probabilmente fuggito dal paese che non ha guari riconosceva la sua sovranità. L'ultima volta che si è udito a parlar di lui egli era a Zarea, nello stato di Chihuahua con 150 uomini.

Quando giunse a Nazas, villaggio dello stesso stato, Ortega e Patoni l'hanno abbandonato, dicendogli che era impossibile continuare la guerra, almeno in quella parte del paese, giacchè il loro esercito era ridotto a 500 uomini per nove generali e trenta colonnelli. La maggior parte di queste truppe si disperse e l'ex-presidente giunse a Zarea, seguito solamente da un centinaio di partigiani, compresi i generali Negrete e Orieto. Si dice che la maggior parte degli ufficiali che si trovavano riuniti a Zarea si siano recati a Durango per prestare giuramento all'impero. Alcuni hanno chiesto di salvocondotti per allontanarsi dal paese.

Si assicura che il generale Alcade è stato ucciso da Zamacona in seguito ad una discussione personale. Finalmente lo stato di Chihuahua si è dichiarato favorevole all'impero, e sarà fra breve occupato dalle truppe imperiali.

La *Staffetta*, giornale che si pubblica a Messico, dice che si è già stabilita una corrente di emigrazione dall'Alta California al Messico. Un migliaio di emigranti è aspettato a San-Blas durante la presente stagione.

Il ministro britannico a Stoccarda ha comunicato al conte Russel che in avvenire i viaggiatori non avranno più d'uopo di essere muniti di passaporto ai confini e nell'interno del regno di Wurtemberg. Però gli stranieri che viaggiano nel regno devono essere in grado di somministrare le prove della loro identità e della loro nazionalità, se la polizia le chiede.

Leggiamo nella *France* dell'11:

Scrivono da Odessa che quella città e i suoi dintorni sono ingombrati di truppe come ai tempi della guerra di Crimea. Il timore del governo russo che le cerimonie della chiesa cattolica romana rechino danno alla purezza del rito ortodosso è grandissimo. V'ha perfino chi crede che fra breve un ukase imperiale subordinerà il clero latino al sinodo di Pietroburgo e sopprimerà il celibato.

La *Epoca* di Madrid ritorna oggi alla carica sulla questione delle relazioni diplomatiche fra la Spagna e l'Italia.

Noi non vogliamo, scrive il giornale testè citato, che la Spagna faccia cosa alcuna contraria al proprio onore; ma neppure vogliamo che si separi completamente dall'Europa intera. Non abbiamo alcun mandato per dare dei consigli al duca di Valenza; non gli chiederemo di fare il contrario di ciò che fece, nel 1849, il governo lealmente da noi appoggiato e che contribuì a salvare il papato; ma confidiamo che il generale Narvaez, il quale ha visitata l'Italia e conosce i desiderii di quel paese, e deve sentire nel proprio cuore delle simpatie per la causa della libertà e dell'indipendenza, non tratterà questa questione come la trattano nella nostra patria quegli uomini che credono ancora possibile il ritorno dei giorni della Sant'Alleanza e del congresso di Verona.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 10 *dicembre*. — Il *Constitutionnel* pubblica stamani un articolo assai forte rispetto agli affari del paese di Tunisi. Bisogna che il governo abbia ricevuto informazioni ben sicure intorno agli intendimenti ambiziosi della Turchia, perchè si decida a prendere un tono sì alto in questa questione e a minacciare sì direttamente la Porta della sua spada, se essa cerca ripigliare la sua antica alta sovranità sul paese. Si rammentò a tale proposito che la politica della Francia su questa questione non diversifica da gran tempo, e già sotto il governo di luglio si erano fatte le stesse minaccie eventuali al divano. Il signor Guizot aveva dato un giorno per istruzione al principe di Joinville, credo nel 1841, di impedire con la forza ogni ingerenza della Porta nel principato di Tunisi. A quel tempo gli inglesi, come del resto anche adesso, per crearci impicci dalle bande dell'Africa francese, favoreggiavano sotto mano l'ambizione della Turchia. La vicinanza dell'Algeria è in effetto la ragione determinante di questa posizione della Francia, che rimase tradizione nazionale, come si potè scorgere dalla forma ricisa con cui il *Constitutionnel* non esitò a trattare la questione.

In questo momento in cui la politica dell'Austria è assai dubbia, potete immaginare se fosse aspettato con una certa impazienza quello che avrebbe detto il *Mémorial diplomatique*, creduto qui a ragione il giornale meglio informato di tutto quanto concerne l'Austria.

Il *Mémorial* dice categoricamente quello che, credo io, aveva altre volte sostenuto, che l'Austria non cederà alla Prussia nella questione federale; il che conferma le mie informazioni. A quanto mi fu detto, il gabinetto di Vienna da principio, e dopo essere stato a lungo esitante, non avrebbe fatto le viste di cedere al signor di Bismark, se non perchè la convenzione avrebbe ispirato ad esso timori serii per la Venezia, e di contraccolpo per l'Ungheria. Credendo che da un momento all'altro le nazionalità fatte audaci dall'appoggio morale che loro si dava, potessero insorgere, egli voleva risparmiare la Prussia, la quale, obbligata verso di esso, non poteva altramente che sostenerla in una congiuntura critica. Ma, a quanto pare, questi timori si sono in gran parte dileguati. Avendo il signor di Metternich, che aveva avuto missione speciale di tastare l'imperatore a Compiègne intorno alle sue intenzioni definitive, scritto a Vienna che l'imperatore era di buonissima fede, e che non darebbe al trattato del 15 settembre maggiore estensione che questa convenzione non comporti; l'Austria si è rassicurata. Sciolta per ora dalle sollecitudini per l'Italia, sarebbe deliberata, così mi si accerta, di fare fronte alle ambizioni della Prussia e a dichiararle nettamente che intende fare rispettare i diritti della Confederazione.

Ma d'altra parte ecco che la Prussia, o il signor di Bismark che per mala sorte vuol dire lo stesso, ottenne dalla Francia, sotto data condizione, che le si consentirebbe la annessione dei due ducati. Questa condizione sarebbe senz'altro il suffragio universale applicato ai paesi conquistati; e si preluderebbe con un provvedimento assai simpatico, mediante la retrocessione del nord dello Slesvig alla Danimarca. Un giornale quasi ufficiale di Parigi avrebbe posto innanzi questa eventualità, data ora come realtà da tutte le notizie che giungono di Germania. Ecco dunque la Prussia e l'Austria che contano amendue su l'inazione della Francia. Forse hanno ragione tutte a due. In tal caso, sicure di non essere molestate, non rimarrebbe loro che a decidere la contesa come in campo chiuso. Ma per ciò è d'uopo supporre molto tempo ancora, però che l'affare della Danimarca, malgrado i suoi energici resultati, non valse ancora a persuaderci che la prontezza di decisione sia una qualità dei tedeschi.

Il signor Mocquard, come si prevedeva, è morto ieri mattina. L'imperatore perde in lui uno de' suoi più fidi amici. Il sig. Mocquard era nato a Bordeaux nel 1791. Appena uscito dal liceo, esordiva nella carriera diplomatica; a 22 anni era segretario di legazione. L'anno seguente si faceva inscrivere nel Foro parigino ove si segnalò in varie cause celebri, quali il processo dell'*Epingle Noire* e quello dei quattro sergenti della Rochelle. Alla rivoluzione di luglio fu nominato sottoprefetto di Bagnères-de-Bigorre, ove rimase fino al 1839. Le relazioni contratte con la famiglia Bonaparte non gli consentirono di conservare questo posto: si recò pertanto a Londra nel 1840 presso il principe Luigi che gli diede la missione di recarsi a Parigi a prendere la direzione del giornale *Commerce*, foglio interamente devoto agli interessi napoleonici. Naturalmente egli diventò uno dei fidati del principe presidente dopo il 1848 e all'epoca dell'impero fu nominato segretario dell'imperatore; funzione nella quale non ebbe ancora e forse non avrà successore.

Il sig. Mocquard non era solo un uomo politico; egli lasciò alcune opere conosciute in letteratura: il romanzo di *Jessie* è una delle opere più letterarie da lui scritte. Collaborò a varie produzioni teatrali, come *Le Masque de Poix*, *La Tireuse de cartes*, *Les massacres de Syrie*, ecc.

Alla notizia della sua morte, l'imperatore indirisse una lettera di condoglianza al figlio maggiore del signor Mocquard e un telegramma al suo genero M. Raimbeaux. Le esequie del defunto saranno fatte a spese della lista civile. Una delle vie aperte di fresco nella capitale porterà, dicesi, il nome del segretario dell'imperatore. Come vi ho detto, il signor Mocquard non avrà probabilmente successore, almeno per ora, riservandosi l'imperatore la cura di dirigere egli stesso il proprio gabinetto. Il sottocapo avrà soltanto l'esecuzione.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del presidente MANNO.

Seduta del 12 dicembre.

La seduta ha principio alle ore due colle solite formalità.

Si procede alla votazione per la nomina dei membri della Commissione di sorveglianza della cassa dei depositi e prestiti e della cassa ecclesiastica. Se ne proclamerà l'esito in altra seduta.

Il ministro delle finanze presenta alcuni progetti di legge già approvati dalla Camera dei deputati.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per le ritenute sugli stipendi degli impiegati e sulle pensioni, approvato dalla Camera elettiva il 23 novembre 1864.

La Commissione incaricata di riferire su questo progetto di legge è composta di cinque membri, quattro de' quali gli mossero gravi obbiezioni, ed uno solo, l'on. Martinengo, lo difese. Cionondimeno l'onorevole Martinengo, vale a dire l'unico membro della minoranza, venne nominato relatore, con incarico però di insistere affinchè venga almeno soppresso l'art. 7, relativo alla ritenuta sulle pensioni.

È aperta la discussione generale.

SIOTTO PINTOR osserva che questa, qualunque ne sia il nome, è una legge d'imposta. La combatte come ingiusta e contraria a tutti i principii di economia politica, perchè è una vera imposta progressiva. Soggiunge ch'è anche contraria alla buona politica, perchè spargerà ovunque il malcontento. È anche contraria al diritto, perchè le pensioni sono un diritto acquisito. Se si ritiene il 2, cogli stessi principii si vorrà ritenere fra qualche tempo il 12 o il 15. Questo è un bel modo di pagare i debiti!

Declama contro il secolo, che dice pizzicare del matto, perchè è il secolo della fotografia, della fognatura e del *crinolino*. Inveisce contro i comuni che vogliono spendere più di ciò che possono. Passa in rassegna quasi tutto l'ordinamento dello stato. Il presidente lo richiama alla questione, ma l'oratore prosegue pregando che non gli si

---

con una faccia angustiata, rugosa ed amara come un limone secco. Vestiva un giacchettone di un colore straordinario ed inqualificabile, ma abbastanza chiaro perchè non si notassero le macchie che la vecchiezza suole far comparire nelle costure degli abiti di panno; portava un cappello grigio col verde al di sotto delle falde, scarpe di panno due volte più grandi del suo piede, ed un gilet insolente per difformità, che nella moltitudine delle pieghe formate nel vuoto tra le coste e l'addome, occultava l'indecente pezzuola che gli serviva da moccichino.

— Oh!... il buon D. Geremia è qui! disse il sensale al nuovo arrivato. Venite forse a vedere il vostro amico D. Rocco La Piedra? bel soggetto per certo!

Bisogna avvertire che D. Trifon Rubicundo era stato ad offrire i suoi servigi al *bel soggetto* che lo aveva ricevuto assai goffamente. Vi sono delle esistenze nel mondo che spezzerebbero un cuore umano come un pugnale, se per fortuna non consolasse l'idea che non tutti danno alle stesse cose la stessa importanza.

— Sì, sì, amico D. Trifon, rispose il nuovo arrivato, vengo a visitare questo mio compadre, che è un guappo giovine; egli sa più che Merlin, e conserva le sue ricchezze con molta diligenza. Io non ho avuta la stessa sorte, D. Trifon; la malattia di mia moglie, poveretta! (che moglie, D. Trifon!) cinque consigli di medici ho chiamato per lei, e poi le ho fatto un interro di cui ancora si cita il fasto. La mia enorme perdita al banco di New-York!... con quei mariuoli di americani. E da che sono in questi paesi sono sempre andato maggiormente in rovina. In Jerez (infami jerezini) mi obbligarono, a furia di promesse, ad accettare delle azioni nella speculazione di una miniera, che non ci ha reso un cavolo!

— Ma come foste tanto inconsiderato? Se si fosse trattato di quelle di Almeria, quelle sì; per esse ho delle magnifiche azioni da offrirvi; sono di un tale che ora va alle Filippine e.....

— Se mi parlate di miniere mi metto a fuggire. D. Trifon siete mio nemico? Non vi sto ora dicendo che perdetti dieci mila reali! Mi mischiai in quella perchè ne faceva parte D. Giuda Taddeo Barbo, *bellissimo soggetto* che conosce il fatto suo, ed io credetti indovinarla imitandolo, ed invece ho fatto il bello affare che vi ho raccontato; dicendo ciò D. Geremia fece un'orribile smorfia che voleva far interpretare per un sorriso.

Di niente mi son mai pentito tanto, come di essermi interessato nella *Positiva*, così si chiama la miniera che è stata per me il seguito del banco di New-York, e che mi ha fatto perdere dieci mila reali, e dieci anni di vita! Quella fossa nel suolo non produce che terra, niente altro che terra! D. Trifon..... terra! e mi si è fatta pagar tanto danaro! Ma il cielo, D. Trifon, lo farà scontar loro il giorno del giudizio. Dopo questo capirete che non voglio mi si parli di miniere neanche regalate; mi spiego?

— Che cosa son per voi dieci mila reali, D. Geremia? Una miseria, una cosa da nulla, un granello di sabbia.

D. Geremia si mise a girare a diritta ed a manca ed a battere il suo bastone in terra ripetendo:

— Diecimila reali, miseria! cosa di niun valore! granello di sabbia! avete perduto la testa, D. Trifon di tutt'i diavoli? Donde venite voi, signor D. Magnifico? Ma se lo dico sempre io, che questa gente di Cadice disprezza il dente del lupo! Andalusi, andalusi, mettete giudizio!

— Via, non vi venite impicciolendo, D. Geremia, che l'amore ed il danaro non possono restare occulti, quelle credenziali sulla casa Castaneda e compagnia, dicono chiaramente che....

Per esempio voi,... voi mi state compromettendo, D. Trifon del demonio; ciarlatano d'un sensale! Lo vedete? lo vedete?

E così dicendo indicava un monello che per guadagnare qualche soldo si affaticava a levargli di mano un vecchio fazzoletto di cotone a scacchi, che portava sospeso pei quattro angoli, e che conteneva il suo equipaggio.

— Ti ho detto che te ne andassi, vagabondo, gridava l'avaro. Credi forse tu, marmotta sanguisuga, ch'io baratti tanto il mio danaro, da regalartene per farti portar quest'involto, che pesa nulla? Vattene, ti dico, o che altrimenti!...

D. Geremia alzò il bastone; ed il monello si mise a correre facendogli la baia con la lingua.

— Sapete nulla, domandò il sensale, se il vostro amico, il signor D. Rocco, che ha avuto in questo paese l'ospitalità che merita un *tanto pregevole* soggetto, pensi stabilirsi definitivamente qui?

Gesù! Gesù! niente so, balbettò D. Geremia impaurito, tanto lo atterriva l'idea di poter compromettersi con la risposta che sarebbe per dare.

— È che in questo caso andrei a proporgli un eccellente negozio, che può essere accomodasse anche a voi, signor D. Geremia.

— A me no, no, no, io no! amico mio, se è cosa di danaro che debba sborsare, non ho un reale disponibile, nè un soldo, nè un centesimo solo.

— Sono cedole da scontarsi nel termine di un anno, ed al 12 per cento.

I tristi occhi di D. Geremia si misero a ballare il fandango.

— Con ipoteca? esclamò, con garanzia?

— Ah! no signore: questo non si costuma qui in Cadice, dove il commercio cammina libero e confidente sulla base dell'onestà e del credito; da noi basta la firma, che ispira più confidenza che l'ipoteca.

— Bussate allora ad altra porta, amico Trifon, la confidenza a me non ne ispira alcuna, ed il credito non mi accredita niente; la sola firma è una garenzia futile, fosse anche quella di Rotschild, che può fallire come il banco di New-Jorch. Dippiù vi dico, continuò col suo tuono afflittivo, che la mia cassa è vuota come *borsa da marchese*, la malattia di mia moglie; la *Positiva*, nella quale tanto si mietè e nulla si raccolse, questa sepoltura funesta dei miei dieci mila reali, questa bicocca, questo grano di sabbia come dite voi, che il diavolo vi porti! E più di tutto questo fallimento del banco di New Jorch mi tengono in secco. Maledetti americani! dicono bene gl'inglesi, che il loro Adamo e la loro Eva uscirono dalle prigioni di Londra... birbanti!

— Ebbene, D. Trifon a rivederci, io vado ora a far colazione, perchè sul vapore tutto sentiva di fumo.

(*Continua*)

interrompa il filo delle idee. Quindi enumera tutte le economie che vorrebbe introdurre nel bilancio dello stato.

Sella (ministro delle finanze) ribatte le osservazioni del preopinante e riproduce le considerazioni già svolte nell'altro ramo del Parlamento per dimostrare che questa legge non è ingiusta nè troppo gravosa. Non aderisce alla soppressione dell'art. 7, relativo alla ritenuta sulle pensioni.

Siotto-Pintor replica alcune parole per un fatto personale.

Di Revel non disconosce la necessità di porre una ritenuta sugli stipendi che contribuisca a formare il fondo per le pensioni. Ma noi abbiamo posto il carro dinnanzi ai buoi. Prima abbiamo allargate le pensioni ed ora facciamo la ritenuta, mentre si doveva seguire l'opposta via, prima stabilire la ritenuta e poi allargare le pensioni.

Crede poi che con questo progetto di legge non si provveda interamente al servizio delle pensioni. La ritenuta può concorrere a questa spesa, ma non coprirla interamente.

Sostiene che il progetto di legge ammette il principio della progressività, ch'egli non accetta. Si sono aggravati di molto i più cospicui stipendi per omaggio all'opinione pubblica che crede esser troppi gl'impiegati e troppo grassamente pagati. Questi sono mezzitermini biasimevoli. Se gli stipendi sono troppo cospicui, riduceteli; se soverchi sono gl'impiegati, rimandate a casa quelli che sono di troppo, ma non ricorrete a quei mezzi indiretti.

Combatte pure la ritenuta sulle pensioni; queste sono un diritto acquisito, un credito del pensionato verso lo stato, perciò non possono essere tassate, come non si tassano gli altri crediti verso lo stato. Aggiunge altri argomenti contro la ritenuta sulle pensioni.

Conchiude dicendo che, con suo dolore, non può approvare questo progetto di legge.

Di Castagneto combatte il progetto di legge. I bisogni dello stato sono stringenti, ma non perciò si possono ridurre gli impiegati all'indigenza, non perciò si può venir meno alla giustizia e alla dignità stessa di un grande stato. Non può accettare in verun modo l'art. 7 nè il principio di progressività consacrato dalla legge.

Martinengo (relatore) spiega le ragioni per le quali, sebbene appartenesse alla minoranza, accettò l'incarico di relatore. Prega il Senato d'imitare la Commissione e di far atto d'*abnegazione* accettando questa legge.

Di Revel. Protesta contro le parole del relatore, perchè crede che questi parlando d'abnegazione, abbia voluto alludere ai senatori che andrebbero soggetti alla ritenuta sullo stipendio o sulla pensione.

Martinengo (relatore) dichiara che tale non era la sua intenzione.

Lauzi prega il ministro delle finanze di aderire alla soppressione dell'art. 7. Ciò agevolerebbe l'approvazione della legge. Egli stesso che parla, non può approvarla se l'art. 7° è mantenuto.

Sella (ministro delle finanze dichiara nuovamente di non poter aderire alla soppressione di quell'articolo.

La discussione generale è chiusa.

La seduta è sciolta alle ore 4 3/4.

Domani seduta pubblica alle ore 2 pom. pel seguito della stessa discussione.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del vice-pres. Restelli.

Seduta del 12 dicembre.

La seduta è aperta alle ore 1 e mezzo colle consuete operazioni preliminari.

Si procede all'appello nominale per la elezione, mediante schede segrete, dei membri della Commissione di sorveglianza alla Cassa dei depositi e prestiti.

Il risultato della votazione verrà proclamato domani.

Pres. annuncia che il deputato Marsico desidera interpellare il ministro del commercio sul contratto da lui conchiuso relativamente alla moneta di rame.

Torelli (ministro) dichiara che risponderà domani.

Mancini domanda che un suo progetto di legge per abolizione della pena di morte venga trasmesso alla Commissione incaricata dell'esame di legge per la unificazione legislativa del regno. È accordato.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge relativo alla cessione gratuita al municipio di Napoli della proprietà di tutti i fabbricati e terreni posseduti dallo stato esternamente alla cinta magistrale del Castello Nuovo di quella città sui fronti a settentrione e a ponente di esso castello.

Il municipio provvederà a sue spese a demolire tali fabbricati, a colmare i fossi e a ridurre e conservare il terreno ceduto a grande piazza od a giardino pubblico.

Castellano vorrebbe che il governo cedesse al municipio di Napoli la totalità degli edificii che costituiscono il Castello nuovo, nel qual senso presenta un emendamento. Egli vorrebbe inoltre che questa cessione si facesse senza condizioni.

La-Marmora (pres. del Cons.) dichiara che il Castello nuovo nello istesso tempo che ha perduto ogni carattere minaccioso contro la città, è indispensabile al governo per usi amministrativi, come sono per deposito di armi e per sede delle sussistenze militari.

L'on. ministro sostiene che questa cessione non riuscirebbe di alcune utilità per la città, se questa volesse conservare per altre destinazioni il Castello Nuovo.

A Napoli havvi bisogno di maggior larghezza nelle vie non meno che nelle idee (*ilarità*).

A questo intento propone un emendamento alla proposta Castellano.

Cortese (membro della Commissione) appoggia la proposta Castellano per considerazioni politiche, e combatte le necessità amministrative presentate dal presidente del Consiglio. Egli conchiude domandando che, se il governo non può cedere subito tutto il Castello, entri almeno nella massima di cederlo quandochessia.

La Marmora (ministro) per togliere ogni equivoco sin d'ora dichiara che il governo non intende cederlo per intero nè ora nè mai.

Egli dice che il governo può avere un giorno bisogno di mostrarsi forte; quindi non vuol essere accusato d'imprevidenza con siffatta cessione.

Per le ragioni medesime egli non ha aderito altra volta a demolire sia il castello di Milano, sia il mastio della cittadella di di Torino, opportunissimi luoghi per caserme.

Diffatti gli inconvenienti di avere caserme che prospettino la pubblica via sono fatti patenti dalla nostra caserma della Cernaia, rimpetto alla quale nessuno voleva fabbricare perchè naturalmente i soldati non si ponno tenere alle finestre con tanti riguardi, come si accorgono quelli che abitano loro in faccia. (*risa*).

Sandonato. Da quanto disse il presidente del Consiglio si vede che Napoli si è ingannata ne' suoi amori pel generale Lamarmora (*rumori*).

Al governo deve bastare sotto l'aspetto militare il possesso del castello di S. Elmo.

Quanto al Castello Nuovo, Napoli vuol farne il suo palazzo municipale.

E finalmente come quartieri il governo ne possiede a Napoli ben 52.

L'oratore conchiude associandosi all'emendamento Castellano.

La-Marmora (ministro) risponde che l'on. preopinante versa in errore come quando asserì che egli prefetto si avesse preso per proprio uso il palazzo della Foresteria. Quanto al castello Sant'Elmo, non sono le sue torri, ma la sua posizione che domina la città. Il governo ha il dovere di tener occupati tutti quei punti dai quali una mano di facinorosi potesse minacciare la città.

Sandonato pretende di aver avuto ragione in quanto disse sul tema della Foresteria, e ripete del resto quanto disse prima.

Alfieri appoggia le considerazioni svolte dal presidente del Consiglio.

D'Ayala nega la necessità di speciali caserme difensive, e domanda qualche schiarimento sui termini del progetto in discussione.

Petitti (ministro della guerra) riduce la questione a' suoi termini, dicendo che il governo non può cedere del Castello Nuovo parte maggiore, nè diversa da quella che cede, nè a condizioni diverse.

Bixio si associa alle considerazioni difensive esposte dal Presidente del Consiglio, deplorando che si voglia tôrre a Napoli anche le poche difese che ha. Del resto crede inopportuno lo entrare in maggiori particolarità sulla questione militare.

Castellano limita il suo emendamento a domandare sia libero il municipio di Napoli di destinare il terreno cedutogli all'uso che crederà più conveniente.

Sandonato riprende il primo emendamento Castellano.

Massari (relatore) dichiara di astenersi in questa discussione.

Catucci propone si tolga il capoverso relativo alle spese.

La prima parte dell'articolo viene approvata.

L'emendamento Sandonato è respinto.

Quanto al 2° articolo, sovra proposta del ministro dell'interno, la Commissione viene incaricata di proporne la formula per domani.

La seduta è levata alle ore 4 3/4.

Gli uffizi della Camera dei deputati hanno eletto le Commissioni seguenti.

Disposizioni relative al servizio dei commissari di leva,

Ufficio 1. Farina, 2. Boddi, 3. Basile-Basile, 4. Robecchi Giuseppe, 5. Berardi, 6. Ricci Giovanni, 7. Fossa, 8. Silvestrelli, 9. Salaris.

Proroga di alcuni articoli della legge 7 febbraio 1864, numero 1661, per la repressione del brigantaggio,

Ufficio 1. Schiavoni, 2. Massari, 3. Checchetelli, 4. Beneventani, 5. Casaretto. 6. Guerrieri Carlo, 7. Sirtori, 8 Soldi, 9. Capone.

Acquisto d'un'officina per costruzione di canne da fucile nel Comune di Gardone, provincia di Brescia,

Ufficio 1. Bellazzi, 2, Longo, 3. Basile, 4. Avezzana, 5. Gravina, 6. Brunet, 7. Sirtori, 8. Monti, 9. Salaris.

Trasporto di fondi dal bilancio dei lavori pubblici su quello della guerra per la costruzione in Livorno di un fabbricato ad uso militare,

Ufficio 1. D'Errico, 2. Longo, 3. Basile-Basile, 4. Giuliani, 5. Farini Domenico, 6. Scrugli, 7. D'Ancona, 8. Betti, 9. D'Ayala.

La Commissione composta degli onorevoli Berti-Pichat, Longo, Bixio, Calvino, Farini Domenico, Ferracciu, Sirtori, Monti e D'Ayala, incaricata dell'esame del progetto di legge concernente modificazioni alla tabella e legge 27 giugno 1850 sulle pensioni militari, è pure incaricata di esaminare e riferire sul progetto di legge: Modificazioni alla legge sulle pensioni ai militari dell'armata di mare del 20 giugno 1851.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 dicembre contiene:

1. Una serie di nomine, promozioni e disposizioni relative al corpo insegnante, e ad impiegati dipendenti dal ministero della pubblica istruzione.

2. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione provinciale ed in quello del ministero di grazia, giustizia e culti.

3. Un R. decreto del 20 novembre, con il quale è approvata la deliberazione 12 ottobre 1864 dell'Assemblea generale della *Società Italiana delle ferrovie meridionali*, per effetto della quale sono introdotte nei suoi statuti alcune variazioni.

4. S. M. con decreto del 17 p. p. settembre si è degnata concedere al cav. Giulio Alessandro De-Rolland, prefetto della provincia di Pesaro e Urbino, il titolo di barone trasmissibile ai suoi discendenti maschi da maschi in linea e per ordine di primogenitura.

5 S. M. in udienza del 23 scorso novembre, sulla proposta del ministro della guerra, ha dispensato dal servizio, dietro sua domanda, il luogotenente generale cav. Stefano Türr, conservandogli l'uso dell'uniforme ed il titolo di suo aiutante di campo onorario.

Ieri (11) S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Dalla *Gazzetta Ufficiale* del 12 si pubblica un'altra lista di comuni che deliberarono di anticipare al governo il pagamento della imposta fondiaria.

CRONACA DI TORINO

Oggi (12), poco prima delle 2 pomeridiane, quattro giovani tiraborse furono arrestati dai RR. carabinieri, e condotti in carcere a meditare sulla differenza che passa fra il lavoro ed il furto.

Domenico Federichi, già volontario presso la Corte dei conti di Firenze, e poi chiamato qui ad occupare un impiego nella divisione di contabilità del ministero dell'interno, dopo avere falsificati mandati di gratificazione, ecc. ecc. per la somma di circa 4 mila lire, se ne fuggì quando seppe che il procuratore del Re aveva spiccato mandato di arresto contro di lui.

Fra i nuovi giornali dei quali si annunzia la prossima pubblicazione, vi è pure una *Rivista drammatica italiana*, che si pubblicherà a Torino il 15 ed il 30 di ogni mese, in fascicoli di 32 pagine.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Avviso per concorsi

Volendosi provvedere alle cattedre d'igiene e medicina legale vacanti nelle R. Università di Pavia, di Messina e di Parma, s'invitano gli aspiranti a presentare al ministero della pubblica istruzione, entro a tutto il 10 aprile 1865, le loro domande in carta da bollo corredate dai rispettivi titoli, dichiarando ad un tempo la loro condizione, il domicilio e la cattedra alla quale intendono di concorrere, e spiegando inoltre esplicitamente se intendono concorrere per titoli o per esame, oppure perentrambe le forme.

I concorsi si terranno nella Università di Pavia per le cattedre di Pavia e di Parma, e nell'Università di Messina per quella vacante nella Università stessa.

Torino, il 6 dicembre 1864.

Il Direttore capo della 3.a divisione
Garneri.

UN BACINO DI CARENAGGIO A RAPALLO

Ci scrivono da Chiavari:

Rapallo, che coll'attivazione della ferrovia ligure prevedeva cessati i vantaggi che finora le arreca la strada nazionale ed anelava ad un qualche altro pubblico benefizio, accettò con giubilo il progetto di *un bacino di carenaggio o scalo d'alaggio.*

Dicesi che dietro l'impulso dell'or cessato sindaco, e mediante l'intelligente cooperazione del sig. segretario del comune, siasi proposto da altro dei consiglieri che vi concorse colla dottrina delle sue nautiche cognizioni il detto progetto.

Dicesi che un sig. ingegnere Timosei redigesse un piano, ed un distinto letterato l'appoggiasse; un sig. Daste da Genova ne assumesse la direzione.

Deliberava tosto il municipio lire 300 mila, e 100 mila in terreni a favore della società che intraprendesse il lavoro, e corre voce che siensi iniziate trattative colla Compagnia dei vapori D'Accossato di Genova, alla quale si ebbe anche a proporre lo scalo d'alaggio per la politura della carena dei propri piroscafi.

Benchè un tale concetto non in tutti possa trovare la medesima fede, pure si desidera che il progetto possa riuscire, e se ne augura agli autori la dovuta lode, se non altro per la loro iniziativa; ma non possiamo dispensarci di far osservare, come ci sembra che il comune abbia ommesso in cosa di tanto momento di assicurarsi l'appoggio del commercio di Genova che più d'ogni altro sarebbe chiamato a dar vita alle opere progettate, ciò che a nostro avviso doveva precedere qualsivoglia deliberazione dello stesso comune. Ci pare eziandio che l'interesse di questo indicava conveniente la comunicazione del progetto alle città marittime, al governo ed al Parlamento, onde dal favore che lo stesso potesse incontrare nella pubblica opinione ricavarne anche eccitamento all'industria privata.

Ci sembra pure che il municipio di Rapallo potesse associare all'impresa i comuni di Santa Margherita e Portofino per i benefizi che loro ridonderebbero e ci sembra inoltre, come col concorso di questi era a proporsi l'attuazione dei lavori nella località di S. Margherita sotto ogni rapporto più adatta.

Queste osservazioni si credono fondate, ma essendosi prescelta la località di Rapallo, e dovendo ammettere come nulla riesca impossibile all'ingegno umano, non possiamo dispensarci dal far conoscere con tutta franchezza le gravi difficoltà che si oppongono all'attuazione del detto progetto; quali difficoltà si dividono in tecniche e di convenienza commerciale. Le prime sono: la mancanza di un porto dove i bastimenti possano approdare. L'inconveniente che il piccolo seno di Rapallo anche al di là del molo di Langano trovasi ingombro di materiali; fatto questo che anche all'occhio meno esperto si appalesa dal modo che frangono i flutti nelle frequenti agitazioni di mare dove nemmeno ad un piccolo batello sarebbe dato galleggiarvi.

Nè si dica che allo scopo si possa far senza di un porto e possano supplirvi quelli di S. Margherita e Portofino, giacchè per simili opere è indispensabile, e perchè si arrecherebbero al commercio dispendii di inutili ancoraggi e perdita di tempo troppo valutata negli interessi marittimi.

L'altra e più grave difficoltà è la seguente: dato pure, che con non lievi sacrifizi si potesse sgombrare il tratto di mare necessario alle nuove opere, i torrenti Boate, S. Francesco, Calcara e Quira, che dalle alpestri colline soprastanti a Rapallo sboccano in mare, tre de' quali specialmente nel centro più sfavorevole alle progettate costruzioni, ed ingrossano di sovente, ingombreranno di continuo lo scalo ed il porto; e quando poi fosse possibile deviarli, si avrebbe sempre lo stesso inconveniente, perchè le periodiche correnti di mare portate dai varii venti dominanti il golfo di Rapallo spingerebbero i materiali nel porto, anche attirati dall'eseguito abbassamento del fondo, unitamente a quelli che versano nel golfo, i vicini torrenti di S. Michele e Santa Margherita.

Un'altra difficoltà si presenta nel costante ritirarsi del mare, che un tempo occupava quasi tutto lo spazio che forma l'attuale pianura di Rapallo, circostanza che si crede di non poco rilievo per non indicarla.

Gli ostacoli di convenienza sono pure gravissimi.

La difficoltà dell'escavazione del porto, gli anni che vi si dovrebbero impiegare, la spesa necessaria alle costruzioni, che non avrebbe mai un utile corrispondente, esporrebbero gl'intraprenditori ad un'opera senza frutto, ed al rischio di vederla altrove eseguita in località più conveniente prima che nel seno di Rapallo possa darsi principio ai lavori d'impiantamento.

Nell'ipotesi che potessero aversi ultimati i lavori, si è d'avviso che non riuscirebbero di alcun vantaggio al commercio, perchè siffatti scali d'alaggio, e bacini di carenaggio, presso le nazioni dedite ai traffichi trovansi generalmente costrutti nei grandi centri d'approdo, dove gli armatori, i capitani e i commercianti hanno la loro convenienza di far approdare i bastimenti e le loro mercanzie, e dove in brevissimo spazio di tempo, terminata la carenatura è loro agevole, *senza interruzione*, seguitare le rispettive operazioni commerciali. Al contrario, lo scalo di Rapallo presenterebbe l'inconveniente della perdita di tempo per il viaggio di andata e ritorno, per la sosta, e pel maggiore dispendio, dovendosi i bastimenti far rimorchiare da piroscafi o portarvisi con stiva in zavorra.

Gli stessi inconvenienti non verrebbero meno ove lo scalo si volesse destinare ad uso limitato, oltre di che in tal caso, non avrebbe ragione di essere, nè elementi da sussistere.

Queste osservazioni, scevre di qualsivoglia prevenzione, le emettiamo, non per azzardare un giudizio in materia che richiede uomini esperti di cose marittime; non per esporci ad una critica oziosa di quanto forse possiamo nella nostra convinzione avere apprezzato meno esattamente, ciò che volontieri saremo sempre disposti di ammettere sull'avviso di individualità competenti, ma perchè crediamo necessario che il governo nella sua saviezza debba illuminare la pubblica opinione, anche nell'interesse generale del commercio, sul tema del progettato scalo d'alaggio, tanto più che non si richiederebbero lunghi studii o serie elucubrazioni per decidere in brevissimo tempo se sia o no attuabile e conveniente, se sia preferibile altra località; decisione che tornerebbe anche vantaggiosa agli interessi dell'intraprendente comune di Rapallo, e che ad un tempo gioverebbe a calmare le apprensioni dei pochi e ad evitare, nelle ipotesi sfavorevoli, un repentino disinganno dei molti.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Notizie marittime. Il *Giornale della Marina* del 10 dicembre scrive:

Tancredi. Il 6 andante giungeva in Napoli questa pirocorvetta proveniente a vela da Messina.

Monzambano. Questa pirocorvetta è partita da Napoli diretta a Genova per disarmare.

Confienza, pirocannoniera, ieri è partita da Porto Corsini.

Vittorio Emanuele, Duca di Genova. Onde sgomberare alquanto il porto di Genova, venne dato ordine che queste due fregate in disponibilità passassero nel seno del Varignano alla Spezia.

Archimede. Questa pirocorvetta che trovasi attualmente nel bacino di Napoli, è passata dallo stato di disponibilità a quello di disarmo.

Zeffiro, corvetta a vela, con la scuola dei mozzi, passata da Baia a Napoli per riparare.

S. Michele. Questa fregata a vela il 15 andante uscirà dal bacino di Genova, ove ha subito le riparazioni indispensabili per esser destinata a nave ammiraglia del 1° dipartimento.

— Si dice che, stante il suo stato di vetustà la corvetta *Cristina* sarà sostituita, per la scuola dei mozzi, dall'altra corvetta a vela *Iride.*

Assassini arrestati. Nel *Monitore delle Marche* d'Ancona si legge:

Nella notte dell'8 corrente per cura della G. N. e del sindaco di Monterado veniva arrestato colà il nominato Campanelli Camillo, l'ultimo (non ancora caduto nelle mani della giustizia), della banda che nello scorso maggio consumava l'atrocissimo omicidio dell'infelice mugnaio dell Aspio, Fiorani Luigi.

L'assassino Bavosi Luigi che ne fu il principale autore, condannato testè alla pena di morte da questa R. Corte di assisie, fu arrestato pochi giorni dopo dagli agenti di pubblica sicurezza.

Una brigantessa. Apprendiamo dal *Giornale di Napoli* dell'8 che anche la druda del capobanda Teodoro è caduto in mano della giustizia.

Il suo nome è Maria de Mason, giovinetta diecinovenne. S'era ridotta negli ultimi giorni di novembre a ricovero presso un tal Nicola Verderola, contadino di Aquilonia. Ivi fu catturata da un distaccamento nell'8° granatieri, che arrestarono pure i Verderola marito e moglie e sei figli.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 12. — I rapporti ufficiali dei separatisti del 28 novembre recano che Shermann avendo trovato Macon difesa fortemente si è diretto all'est verso la riviera Omuulguée.

Assicurasi che 30,000 veterani dell'armata di Lee sono arrivati ad Augusta.

I governi della Georgia e della Carolina del Sud hanno ordinato alle milizie d'impedire il passaggio a Shermann.

Beauregard e Johnston trovavansi a Macon ed Augusta, ma non credevano che le loro forze fossero sufficienti per arrestare Shermann.

Hood continua la marcia sopra Nashville; vorrebbe unirsi con Breckendwig nel Tennessee onde insieme attaccare Shermann alle spalle.

Parigi, 12. — Dal *Moniteur*:

Oggi ebbero luogo i funerali di Mocquard. Vi assistevano i ministri e i rappresentanti di tutti gli ordini dello stato. Furono pronunziati due discorsi, uno dal maresciallo Vaillant, il quale venne a dare al defunto il supremo addio a nome dell'imperatore; e un altro da Laguéronnière a nome del Senato.

I giornali smentiscono la voce che il dottore Conneau sia gravemente ammalato.

Notizie di Borsa

Parigi, 12 dicembre

	dicembre 10	dicembre 12
Fondi francesi 3 0/0 fine x.bre	66 40	66 05
Id. id. 4 1/2 0/0 . .	93 50	93 80
Consolidati inglesi	89 1/2	89 1/2
Id. italiano 5 0/0 in cont.	65 70	65 70
Id. id. » liquidaz.	65 75	65 75
Id. id. . fine pross.	— —	— —
Valori diversi		
Azioni del Credito mob. francese	935	931
Id. » » italiano	—	417
Id. » » spagnuolo	600	598
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	313	320
Id. » Lomb.-Venete	511	508
Id. » Austriache	443	443
Id. » Romane	275	275
Obbligaz. »	225	225

G. Rombaldo Gerente.

BORSA DI TORINO

12 dicembre 1864

Fondi pubblici	Contratti in cont. G. p. d. B.	Matt.	in liquidaz. G. p. d. B.	Matt.
Consol. 5 0/0	— —	65 50	— —	— —
Piccole rendite da L. 200 a 50	— —	65 55	— —	— —
Fondi privati				
Banca naz.	— —	— —	—	1359 50 31 dic.
Cred. mob. it.*	— —	— —	421	— —

* L. 200 versate.

Borsa di commercio di Napoli

BOLLETTINO OFFICIALE.

10 dicembre.

Consolidati 5 0/0 in contanti 66 05
Id. 3 0/0 in contanti . . . . 43 —

SERAFINO ROBIOLIO E COMP.

Transito, Commissione, Rimborso e Rappresentanza
GENOVA
Piazza delle Vigne, n. 3, casa Ruzza.

La **Pommade Cephalique** di OGER, boulevard de Sebastopol 36 (r. d.) a Parigi, è il più ricercato di tutti gli specifici contro la calvizie. Non solo previene ed arresta la caduta dei capelli e ne impedisce la scolorazione, ma dà loro lucido e pieghevolezza insieme al profumo più gradito.

È uscito un curioso racconto storico intitolato

IL MATTO
DEL MINISTERO DELLA GUERRA del **REGNO D'ITALIA**

Prezzo L. **1**.

Dirigersi con vaglia postale presso il sig. Guillet Giuseppe, via Carlo Alberto, n. 23, Torino.

Menzione onorevole all'Esposizione di Londra 1862

Nessuna Succursale nè in Francia, nè all'estero.

ACQUA di **MELISSA** dei **Carmelitani**
BOYER Paris, rue Taranne, **14**
contro apoplessie, paralisie, mal di mare, cholera, vapori, svenimenti, ecc.
Fr. **1 50** la boccetta.
Presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

EMICRANIE, NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è da venti anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni ed imitazioni pericolose. E. Fournier inventore, 26, *rue d'Anjou St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. Mondo, Torino. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Trisano; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Lertora, Lodola, Bruzza. *Brescia*, Gregori; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia e nelle principali farmacie d'Italia;

ASMA,

soffocazione, oppressione, catarri, guariti coi **Tubi Levasseur**, farm. in Parigi (*rue de la Monnaie*, 19) Fr. **3**.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita presso la farmacia Bonzani.

NON PIU' FREDDO AI PIEDI!!!

mediante le **Solette igieniche** *di crine e colidrofugo Lacroix*

Br. s. g. d. g. Medaglia d'argento. Queste solette rifiutano l'umido e conservano ai piedi il loro calor naturale. Fabbr. *Pass. Choiseul*, 72. — Vendita in Torino presso l'**Agenzia D. Mondo**, via Ospedale, n. 5. — Per donna o ragazzi fr. 2 20, per uomo fr. 2 80.

ESSENZA QUASSICA di BOFFETTA

Questo prezioso preparato è il tonico, il risolvente ed il calmante per eccellenza. Non riscalda e non irrita, cosichè si può usare anche quando vi è flogosi nello stomaco. Essa è efficacissima contro tutti i vizii delle funzioni digestive, l'anoressia, la dispepsia, la gastrorrea, l'isterismo periodico e giova molto nelle convalescenze, particolarmente delle febbri.

La ferrica è ottima in tutte le malattie nelle quali conferisce il ferro, perchè viene assorbita rapidamente; e l'uso continuato apre gli emorroidi e riordina i menstrui.

Prezzo L. **2 50**

Per le provincie settentrionali il deposito generale è in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita nella farmacia Bonzani.

NON PIU' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SIROPPO DI RAFANO IODATO
GRIMAULT E C. FARMACISTI A PARIGI

Il più potente depurativo vegetale conosciuto, il più efficace modificatore degli umori ed il miglior succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo, secondo il parere di tutte le Facoltà, è il **Siroppo di rafano jodato** dei sigg. Grimault e Comp., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone. Chiedete il programma di questo eccellente medicamento! Vedrete i più onorifici attestati dei primarii medici di Parigi. Mediante l'uso di questo siroppo potete essere certi di guarire o di modificare le affezioni di petto le più gravi di distrurre nei bambini anche i più teneri ed i più delicati il germe di affezioni scrofolose; l'indurimento delle ghiandole sparirà; il pallore, la flacidità delle carni e la debolezza di costituzione faranno posto alla sanità, al vigore ed all'appetito. Le persone che abbiano acrimonie od altri vizi nel sangue, malattie cutanee, ulceri ereditarii o provenienti da malattie segrete otterranno rapidamente un sollievo immediato; per verità non v'ha Rob o Salsapariglia, la cui combinazione vegetale possa paragonarsi a quella del Siroppo di rafano jodato.

Prezzo: fr. 6.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e presso le principali d'Italia.

SIROPPO E PASTA D'ELICINA
di BERNARDINO GHIO chimico-farmacista.

Pettorale per eccellenza, non si conosce altro preparato più di questo efficace per la guarigione delle malattie di petto, le bronchiti acute o croniche, i reumi, la grippa, la tosse convulsiva, le gastriti, le infiammazioni intestinali, ecc. Prezzo del flacone di *Siroppo* 3 lire e 2 lire il mezzo flacone. Quello della scatola di *Pasta* 2 lire 25 cent. ed 1 lira 25 cent. la mezza scatola.

PILLOLE ANTI-ARTRITICHE ed **ANTI-REUMATISMALI,** le quali combattono con successo queste affezioni in pochi giorni. Prezzo della scatola 5 lire. — Queste specialità si vendono solo alla farmacia franco-italiana di Bernardino Ghio già Blengini, via S.ª Maria, n. 3, dirimpetto alla chiesa, a Torino.

Non più tintura pei capelli.

ACQUA DUSSER che rende alla barba e ai capelli bianchi il loro colore primitivo in **cinque giorni** senza danno nè disturbo, esente da tutti gli inconvenienti delle tinture. Prezzo fr. **6** la boccetta. Presso M.me Dusser (1, rue Grenelle-St-Honoré, Paris).

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, n. 5.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50, 9, 11 e 14. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, Torino.

MOSTARDA

francese senza aceto, tonica e digestiva, che ognuno può fare da sè istantaneamente. Unica fabbrica in Francia presso il sig. Halljez (faubourg St-Denis, 84, Paris), privilegiata con medaglia di 1ª classe, Londra 1862. Questa Mostarda si prepara con l'acqua calda — L'istruzione si trova sul fiaschetto — Esportazione. Torino, presso l'Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5. — Fr. 1 50 la boccetta.

Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, Torino

GLI ANGELI DELLA TERRA
ROMANZO
di **VITTORIO BERSEZIO**

Prezzo L. 4 franco per tutta Italia.

DOLORI, REUMATISMI CRONICI,

gotta, lombagini, crampi e dolori di costa. Cura con l'olio Poggi di Lione, colla prima frizione calma; una boccetta basta per guarire; per la paralisia raddolcisce i nervi. — Soli depositi in Torino presso i farmacisti Cerruti, Bonzani, Taricco e Luciano — Novara, Caccia — Alessandria, Bravetta — Asti, Boschieri — Genova, Bruzza. — Agente commissionario per l'Italia Savallo a Milano. — La boccetta con l'istruzione fr. 6.

MILANO
Corso Vittorio Emanuele
N. 7

NEL GENNAIO 1865
SI APRIRA'

MILANO
Corso Vittorio Emanuele
N. 7

nel punto più centrale di Milano

IL NUOVO

ALBERGO DI ROMA

di proprietà dei signori FR. MORISETTI e Comp.

Appositamente costrutto con appartamenti elegantissimi ammobiliati e camere separate coi comodi richiesti dall'odierno progresso. Servizio di trattoria a prezzi fissi ed alla carta. Servizio d'Omnibus e Cittadine.

IMPRESA INTERESSANTE

CASE ECONOMICHE DI SALUTE E DI VILLEGGIATURA

per la vita in comune ed in società

nei siti più ameni e più favorevoli dell'Italia, sul lido del mare nell'inverno, e nelle più salubri vallate dell'Apennino nella stagione estiva.

Sono aperti in prima, seconda e terza classe tre consorzi di 100 a 300 persone ognuno, dal maggio 1865 a maggio 1866 ed in avanti, per un anno o più anni ed anche in perpetuo, cioè vita durante, sia a prezzi annui, sia mediante vitalizi, da stabilire secondo la classe prescelta.

Dirigersi per trattare delle condizioni e fare i contratti

al sig. GIULIO SIMON, direttore dell'

EMPORIO FRANCO-ITALIANO
IN GENOVA

Negoziante patentato, stabilito da 26 anni in Italia, salita Sant'Anna, n. 25.

Il Direttore darà tutte le indicazioni precise per i siti, pel convitto, per il servizio, come per tutti i vantaggi di ogni classe di consorzi, ora aperti ed applicabili a tutte le fortune dai più ricchi ai meno agiati.

Società DUCA ANTONIO LITTA e C.

Con privilegi esclusivi 1859 *e* 1862

Caloriferi ad aria calda, ad acqua calda ed a vapore per riscaldamento di palazzi, appartamenti, prigioni, chiese, ospedali, collegi, teatri, scuole, caserme, manifatture, bigattiere, serre ed ogni altro locale di qualsiasi capacità. Per asciugamenti: di tessuti, panni, stampati, sete, ecc. Per essicamenti: di piante, radici, frutti, ecc. Per uso di lavanderia, bagni, ecc.
Torino, via Lagrange, 25. **Milano**, corso Porta Magenta, 25.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

OLIO D'ELEOMÈLE CRISTALLIZZATO
a fior di Bengala

L'**Eleomèle**, olio estratto dall'albero dallo stesso nome, originario dell'Asia, è dolce ed untuoso. Odorante per natura, esso non perde quel profumo che, se è fittizio, scompone soventi le pomate e gli olii profumati in tal modo.

Le Circasse, rimarchevoli per la loro bella capigliatura ch'esse conservano morbida, brillante e d'un nero d'ebano fino all'età più avanzata, fanno uso dell'olio d'**Eleomèle** nel suo stato naturale.

L'**Olio d'Eleomèle** d'Asia è dolce ed untuoso, si fonde facilmente al contatto della mano, impedisce ai capelli d'imbianchire, e dà loro una morbidezza ed una lucentezza ammirabile.

Si vende L. **3** il vaso, e si spedisce in provincia mediante vaglia postale affrancato.

Presso l'**Agenzia Giornalistica**, portici della Fiera, n. 26, rimpetto al cappellaio Bianchi, Torino.

DE BERNARDINI

Privilegiato in Italia e Spagna, fregiato con grande medaglia d'oro *(fuori classe)*, e Membro della Società Unitaria de' Chimici di Londra.

Le antiche PASTIGLIE PETTORALI DELL'HERMITA di Spagna, composte di vegetali semplici, sono famose in tutto il globo, perchè *superiori ad ogni altro preparato*. Agiscono efficacemente per la pronta guarigione della *tosse, angina, grip. tisi di primo grado, asma, raucedine e voce velata o debilitata* dei cantanti e declamatori (Effetti garantiti). L. **2 50** la scatola coll'istruzione. — Deposito generale a *Genova*, farmacia Bruzza, piazza Nuova. Succursale a *Torino*, Ceresole farm., via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco. *Napoli*, D'Emilio Concezione a Toledo. *Londra*, presso l'autore, 21, Tichborne street, Regent Quadrant, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra. Agente commissionario D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5.

Catarri, affezioni polmonari, cutanee, scrofolose, magrezza dei fanciulli.

OLIO di FEGATO di SQUALO **naturale o jodo-ferrato** del Dott. DELATTRE

solo approvato dall'Accademia di medicina di Parigi e preferito da tutti gli ammalati e fanciulli all'*Olio di fegato di merluzzo* per il suo sapore dolce e recente. Due medaglie d'oro. Si vende sempre in bottiglie al prezzo di **3** e **6** franchi accompagnate dal nome del dott. **Delattre** e da molti onorevoli attestati, col modo di farne uso. Farmacia Naudinat, 19, rue de la Cité, Parigi.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi in Torino nella farmacia Bonzani e nelle principali delle città d'Italia.

L. 100,000 da vincersi

Nella prossima estrazione della lotteria della città di Milano, vi sarà il sorteggio del cospicuo premio di **L. 100,000, 10,000,** ecc, per le obbligazioni nominali di L. 45 e dei titoli interinali daL. 4, 50 caduno. Dirigersi in Torino presso i FRATELLI DELSOGLIO, via Nuova, con lettera franca.

NB. Tutte le obbligazioni e titoli interinali devono sortire con premio.

REVOLVERS A 6 COLPI

Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*)
garantiti per la loro qualità.

Revolvers dei calibri 12, 9 e 7 millimetri, L. 65 caduno. Per cento cariche delle tre dimensioni, L. 10. — I signori Comandanti dei corpi, i quali facessero acquisto di più **Revolvers** pei loro Uffiziali, il pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, affine di agevolarne l'acquisto.

NB. Si spediscono in provincia contro *vaglia postale*. — Il deposito si trova presso **G. FRIES,** ottico di S. M., che tiene pure un grande assortimento di **Binoccoli**, *uso militare*, da 45, 60 e 63 lire, da vendersi alle stesse condizioni dei **Revolvers.**

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 25.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 25 rosso.

IL MEDIATORE

(ANNO V) Giornale settimanale politico, religioso, scientifico e letterario, diretto da *CARLO PASSAGLIA.*

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Regno d'Italia, franco di posta	L. 20	11	6
Roma, Francia, Austria e Svizzera	» 24	13	7
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 26	14	8

Le annate precedenti avranno lo sconto del 25 0/0.
Dirigersi in **Torino alla Tipografia del *Mediatore*.**

COMPAGNIA MARSIGLIESE DI NAVIGAZIONE A VAPORE
MARC FRAISSINET Père et Fils.

Servizio regolare a grande velocità per l'**ITALIA,** la **FRANCIA** ed il **LEVANTE**

Partenze da Genova

Per *Marsiglia* direttamente, il mercoledì ed il sabato alle ore 2 pomeridiane.
» *Nizza, Marsiglia e Cette*, al lunedì e venerdì alle 8 di sera.
» *Livorno, Civitavecchia e Napoli*, il lunedì ed il giovedì alle ore 8 di sera.
» *Livorno*, ogni lunedì, mercoledì e giovedì alle ore 8 di sera.
» *Messina, Volo, Salonicco, Dardanelli, Gallipoli e Costantinopoli*, direttamente e senza trasbordare in nessun luogo, ogni 20 giorni.

La prossima partenza per il *Levante* avrà luogo il 26 dicembre p. v. alle ore 6 di sera col vapore **JUNON**, capitano Martino.

Dirigersi in *Genova*, piazza Banchi, a *Vittorio Sauvaigue*, agente della Compagnia.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
DI NAVIGAZIONE ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio postale marittimo a grande velocità
coi battelli a vapore **Cairo, Brindisi, Principe di Carignano.**

Partenze: da Ancona per Alessandria d'Egitto, toccando Corfù, il 5, 12, 20 e 28 d'ogni mese a mezzanotte.

Ritorno: da Alessandria, toccando Corfù, per Ancona il 5, 12, 19 e 28 d'ogni mese, e cioè tre ore dopo l'arrivo della valigia delle Indie.

NB. Gli arrivi e le partenze d'Alessandria sono regolati con quelli della Compagnia Inglese **Peninsulare ed Orientale** colle valigie da e per Calcutta, Bombay e la China.

Per gli schiarimenti dirigersi:
Torino, via Teatro d'Angennes, n. 34 — Ancona, via del Porto, palazzo Mancinforti.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

TINTURA BRASILIANA DI DELABARRE
Per ripristinare istantaneamente il colore naturale ai capelli e alla barba

Questa Tintura, oltre d'essere scevra di tutti gl'inconvenienti che talvolta presentano tali preparati, è di effetto pronto e costante e di facile applicazione, ottenendosi con questa le gradazioni nel colore che si desiderano. — Fr. 6 50 la scatola colle spazzuole, e fr. 6 senza. Ogni scatola è munita della polvere per sgrassare la capigliatura. — Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile 10

Si è pubblicato

I DOVERI DELL'UOMO
RIGUARDO ALLA PROPRIA SALUTE
DETTATI DALLA NATURA
ovvero la maniera di conservarsi sano sino ad un'estrema vecchiezza
esposta a vantaggio dell'umanità.
TERZA EDIZIONE

Aumentata dei primi soccorsi da prestarsi nei casi di avvelenamento, di apoplessia, di asfissia, di annegamento, di morsicature di animali velenosi, di una nuova cura dell'idrofobia, del tempo necessario per la digestione degli alimenti, ecc., e di molte interessanti ricette di medicina domestica. Un volume L. 1 25 franco di posta a destinazione. Chi ne acquisterà tre copie, avrà la quarta *gratis*.

Rivolgere le domande all'Emporio Librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il Pettine in Caoutchouc ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855, **Fauvelle Delebarre**, 10, boulevard Bonne Novelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Presso GALLO e BRUNETTI, via Carlo Alberto, n. 3, Torino.

LIBRI A BUON MERCATO

Il Mondo per ridere. Emporio di frottole, indovinelli, brindisi, ecc. Per cura del Negromante Italiano — Cent. 60.
Il Coltivatore perfetto. Manuale di agricoltura pratica, corredato di numerose norme pel miglioramento dei terreni e l'aumento delle rendite; nozioni di agrologia, viticoltura, industria serica, pratologia, foraggi, cotoni, gelsi, alberi fruttiferi, aratura, ecc. Con due appendici sulla coltivazione del tabacco, lino e canape, ed alcune osservazioni sulle influenze atmosferiche. — Cent. 80.
Gli amori d'una guantaia. Romanzo di Giacomo Sormanni.— Cent. 60.
Le modistine. Romanzo di Giacomo Sormanni. — Cent. 60.
La mia pipa. Memorie di uno studente, di Antonio Scalvini. 2 Vol. L. 1 20.
Le avventure di una sartina milanese. Romanzo storico originale di Antonio Vismara. — Cent. 60. 2

Detti libri si spediscono franchi per tutto il regno contro vaglia o francobolli.

MEDAGLIA D'ORO. — Premio d'incoraggiamento di 16,600 fr.

QUINA LAROCHE
ELISIRE
STIMOLANTE, RIPARATORE E FORTIFICANTE
Di molto superiore ai Vini e Siroppi di Chinina.

« L'Elisire Laroche non contiene altre sostanze che della chinina; ma sotto la forma di un liquore « gradevole, esso rinchiude la totalità dei numerosi principii di questa preziosa corteccia. È un mezzo « terapeutico che rende grandissimi servigi. » (Estratto della *Gazette des hopitaux.*)

Sperimentata con pieno successo negli ospedali, la *China Laroche* (o estratto *completo* della *Chinina*) rimpiazza con grande vantaggio tutti gli altri preparati alla Chinina; gradita al gusto per i più delicati ed i più intolleranti, nè troppo zuccherata nè troppo vinosa, d'una limpidità costante, essa s'adopera specialmente nei casi di *gastralgia, dispesia, nevralgia, anemia, malattie di languore, sfinimento, magrezza, nausea senza causa apparente, convalescenze lente, conseguenze di parto, clorosi*. È lo specifico delle *malattie febbrili*. — Prezzo del flacon, 7 fr.

J. Laroche

DEPOSITO A PARIGI, RUE DROUOT, 15

***Agente commissionario per l'Italia*, D. MONDO, *via Ospedale*, 5, Torino; Napoli, *via Toledo*, 205.**

Vendita in Torino presso Bonzani e dai principali farmacisti d'Italia.

PAPIER FUMIGATOIRE
DISINFECTANT

Questa carta, oltre al profumo gratissimo che spande abbruciando, ha la proprietà di disinfettare gli appartamenti, epperciò è molto utile dove sonovi persone ammalate.

Scatole da L. 2 50 e L. 1.

CLOUS ODORANTS
con muschio o senza

Danno odore grato agli appartamenti e correggono l'aria viziata dopo numerosi convegni. — L. 1 e 1 80.

Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto n. 3, nel cortile, Torino.

MALATTIE *degli occhi* guariti radicalmente coll'ACQUA CELESTE del D.r Rousseau; cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni, ecc. Essa fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. — Parigi, Bon farm. rue des Sts-Pères. — Prezzo L. 11. Torino, da Bonzani e da Depanis, e dalla Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

ALBERGHI E RISTORATORI RACCOMANDATI

GENOVA. HOTEL ET RESTAURANT du REBECCHINO, condotto da Giovanni Marchetti, via Nuovissima, 1. Pranzi a prezzi fissi, particolari e alla carta. Appartamenti grandi e piccoli, camere unite o separate. I signori viaggiatori che giungono colla ferrovia possono valersi degli omnibus che fanno il servizio della città per farsi condurre all'Albergo del Rebecchino, che è appunto situato lungo la via percorsa dagli omnibus ed in una casa delle più signorili.

MILANO. ALBERGO DI MILANO, costruito appositamente ed aperto nel 1863, ampliato con molti comodi nel 1864. Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento libero ad ogni ora a prezzo fisso ed alla carta.

MILANO. ALBERGO DI FRANCIA con *Restaurant*, tenuto da P. Clerici, corso Vittorio Emanuele, 20. Comodi locali, appartamenti e camere separate. Tavola rotonda, a pasto e alla carta, prezzi convenienti, servizio assai proprio.

FIRENZE. HOTEL PENSION DE MILAN, via dei Cerretani, 10, condotto dai fratelli Nucci. Tavola rotonda e bagni. Questo albergo è situato nel centro della città presso alla cattedrale.

TURIN. HOTEL DE LA GRANDE BRETAGNE, rue de Po, 2. Ce magnifique établissement est situé au centre de la ville, tout près de la place Château.

Tip. dell'Opinione diretta da G. Carbone.